

## Sit number 15: IL VENTRE DI AFRODITE Mariella Bogliacino

Una mostra pittorica e contemporaneamente plastica , che vede protagonisti gli ultimi lavori dell'artista piemontese.

Il tema del ventre di Afrodite, già affrontato dalla Bogliacino sul libro d'artista e su una serie di opere su carta, si è arricchito di nuovi elementi in questa ultima produzione pittorica.

Da sempre animata da un profondo interesse per la natura e la mitologia greca, l'artista rivolge la sua attenzione al dualismo dea-donna e alla femminilità intesa nei suoi aspetti più profondi e incisivi: forza creatrice e creativa, capacità di amare e generare, di trasformarsi e trasformare.

La sua è una pittura raffinata, materica e gestuale, in cui linee sinuose disegnano il corpo della Dea, avvolta in panneggi che emergono dalla tela come bassorilievi.

Accanto alle tele ispirate alla figura dell'Afrodite di Milo, troviamo i simboli che accompagnano il mito della dea: la rosa, le colombe, il mirto, il melograno...in un discorso di continuo approfondimento delle matrici – Natura e Mito - al centro della ricerca dell'artista.

Simboli e miti che trovano radici in tempi antichi ma che divengono più che mai attuali nell'interpretazione e nel gesto pittorico, al contempo delicato e vigoroso, così caratteristico delle opere di Mariella Bogliacino.

*Npg*

Mostra a cura di

Npg - Non Permanent Gallery

Testo critico

Irene Montà

“Il tema del Ventre di Afrodite compare per la prima volta nel 2006 in occasione dell' Artists' Book Exhibition della città di Székesfehérvár, in Ungheria.

La ricerca - basata inizialmente sul libro d'artista e su una serie di opere su carta - si arricchisce via via di nuovi elementi, per culminare poi nel 2009 con l'attuale ciclo di opere omonime.

L'artista, da sempre affascinata dall'arte e dalla mitologia greca, si sofferma nuovamente sulla figura dell'Afrodite di Milo, che diventa l'emblema del dualismo Dea-Donna, mediante il quale il divino e l'umano si mescolano l'un l'altro, quasi a formare un tutt'uno.

Mariella Bogliacino fa assumere alla figlia Irene la posa della celebre statua ed in questo anche la scelta della modella non è casuale, in quanto il “Ventre di Afrodite” significa tutto: contenere, generare, amare ... una mostra tutta al femminile per sottolineare ancora una volta la forza primigenia della natura e la prorompente energia che scaturisce dal ventre dalla Madre Terra.

L'intera esposizione è permeata da uno spiccato simbolismo, che ha come protagonista la materia, il corpo: l'artista immagina di rivestire, come allora, la modella che posava per l'Afrodite di Milo ed assesta con cura le pieghe sinuose della tunica umida che lambisce il corpo, per poi cogliere l'essenza del tutto.

Le tematiche Natura - Mito evolvono quindi dalle precedenti ricerche e traspongono sulle tele contenuti sempre nuovi ed attuali, come in una sequenza continua.

I simboli della dea, tra i cui numerosi appellativi figurano anche "Anadiòmene" (emersa dal mare), "Antheia" (dea dei fiori e protettrice dei giardini) ed "Aurea" (così venne chiamata da Omero in poi) si perdono invece nella notte dei tempi e sono quelli di cui è costellata la mitologia e la letteratura greca: la rosa, il mirto, il melograno, i delfini, i cigni, le colombe (che trainavano il suo carro), i passeri ... Una suggestiva leggenda narra di Afrodite che, correndo in aiuto di Adone morente, si punge il piede con la spina di una di quelle rose bianche che diverranno scarlatte perché intrise di quel sangue divino, laddove il sangue di Adone versato sulla terra sarà l'emblema della rinascita.

Tale episodio è stato tramandato da alcuni autori greci e dal poeta Claudiano, mentre nel famoso Epitaffio di Adone, Bione di Smirne narra di rose sbocciate dal sangue dell'amato e di anemoni nati dalle lacrime della dea ("... scorre il pianto di Afrodite, scorre il sangue di Adone: le gocce, a terra, diventano fiori. Nasce la rosa, dal sangue; dalle lacrime l'anemone").

Una peculiarità dell'esposizione è data dal fatto che alcune opere sono speculari: la rosa bianca rimanda infatti a quella rossa, il cui tono acceso evoca a sua volta gli scenari infuocati di Efesto, sposo di Afrodite.

Inoltre, la rosa spirale assume anche una valenza simbolica (il sesso femminile), mentre la materia delle opere rimane quella "magmatica", che scaturisce dalle viscere della terra per poi immergersi ancora, dando la sensazione-illusione di trasformarsi da sé in un assiduo fluire...Già a partire dal V secolo a.C. con il celebre aforisma " ? ? ("Panta rei", tutto scorre) la filosofia eraclitea esprimeva in modo magistrale il continuo evolvere del tempo, degli elementi, nonché di noi stessi uomini, immersi nell'universo di un incessante divenire, intenti a ricercare l'essenza primigenia delle cose, quasi a sfiorare le sconfinite profondità dell'anima.

L'esposizione comprende alcuni lavori frutto di precedenti ricerche, quali il Libro Afrodite e Vulcani 2000, dai quali deriva l'attuale percorso. "

*Irene Montà*